

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**15/02/2014**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

**RASSEGNA STAMPA**  
**PROTEZIONE CIVILE**

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 14-02-2014 al 15-02-2014

15-02-2014 ASSINEWS.it <b>Sos bufera, l'euroscettica Londra deve ricorrere agli aiuti dell'Europa</b> .....	1
14-02-2014 Adnkronos <b>Rischio vulcanico del Vesuvio, Protezione Civile: aggiornato piano di emergenza</b> .....	3
14-02-2014 Adnkronos <b>Si schianta contro un albero, sciatore francese muore in Valsusa</b> .....	4
14-02-2014 Adnkronos <b>Maltempo Gb, anche William e Harry in soccorso alla popolazione alluvionata</b> .....	5
14-02-2014 AgenParl <b>ROMA: GEOLOGI LAZIO, SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE PER 'IL GEOLOGO PROFESSIONISTA NELLE ATTIVITA' DI DPC'</b> .....	6
14-02-2014 Agricoltura Italiana Online <b>Anbi: presentazione del il piano per la riduzione del rischio idrogeologico</b> .....	8
14-02-2014 Corriere della Sera.it (ed. Roma) <b>Nuova Protezione civile «Non solo emergenze, volontari al lavoro anche sulla prevenzione»</b> .....	9
14-02-2014 Giornale di Treviglio <b>Spirano - La Protezione civile promuove 93 nuove tute gialle</b> .....	11
14-02-2014 Greenreport.it <b>Renzi e crisi di governo: Legambiente è già sul piede di guerra</b> .....	12
14-02-2014 Il Fatto Quotidiano.it <b>Terremoto Emilia, mutui su case inagibili. Appello dei sindaci: "Suspendeteli"</b> .....	13
14-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) <b>Tecnologie padovane per le Olimpiadi di Sochi</b> .....	15
14-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it <b>Terremoti Vesuvio: l'Ingv risponde alle preoccupazioni di alcuni cittadini</b> .....	16
14-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it <b>Altro terremoto a Cefalonia registrato all'alba</b> .....	17
14-02-2014 Il Mondo.it <b>Governo, Geologi: dare continuità ad attività ministro Orlando</b> .....	18
14-02-2014 Il Mondo.it <b>Vesuvio: Campania, provvedimento governo pietra miliare Piano emergenza</b> .....	19
15-02-2014 Il Secolo XIX.it <b>Festival di Sanremo, Fazio e Rai alla guerra del treno deragliato per la frana</b> .....	20
15-02-2014 L'Adige <b>Napoli</b> .....	22
15-02-2014 L'Espresso <b>Prepariamoci al peggio COLLOQUIO CON FRANCESCO SANTOIANNI</b> .....	23
14-02-2014 La Gazzetta del Mezzogiorno.it <b>Forte scossa terremoto a Cefalonia</b> .....	24
15-02-2014 La Repubblica <b>vesuvio, aggiornato il piano di emergenza</b> .....	25
15-02-2014 La Stampa (ed. Nazionale) <b>(senza titolo)</b> .....	26
15-02-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale) <b>Fuga dal Vesuvio? I profughi di Portici a casa dei piemontesi</b> .....	27
14-02-2014 Leggo <b>Terremoto, altra forte scossa in Cefalonia: magnitudo 4.6, continua lo sciame sismico</b> .....	28
14-02-2014 Redattore Sociale	

<b>Renzi e quel feeling col non profit: "Lo chiamano terzo settore, ma è il primo"</b> .....	29
14-02-2014 RomaToday	
<b>Alluvione, impennata di allergie tra i bambini: +20% di accessi al Bambino Gesù</b> .....	32
14-02-2014 Wall Street Italia.com	
<b>Governo, Legambiente: "Assicurare stabilità a politiche ambientali"</b> .....	34
14-02-2014 noodls	
<b>Problemi tecnici per il radiotelescopio di Arecibo</b> .....	35
14-02-2014 noodls	
<b>Legambiente: "Assicurare stabilità alle politiche ambientali, scongiurando ogni ipotesi di accorpamento tra Ambiente e altri ministeri"</b> .....	37

***Sos bufera, l'euroscettica Londra deve ricorrere agli aiuti dell'Europa***

| Assinews - il portale del sapere assicurativo

**ASSINEWS.it**

"*Sos bufera, l'euroscettica Londra deve ricorrere agli aiuti dell'Europa*"

Data: **15/02/2014**

Indietro

sabato 15 febbraio 2014 < back Tweet

Sos bufera, l'euroscettica Londra deve ricorrere agli aiuti dell'Europa **DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA** - Soffia il vento a 100 e più chilometri all'ora. E infuria la bufera d'acqua. Il Tamigi strabocca, 30 mila case senza energia, migliaia evacuate. Il bollettino del disastro è sul tavolo del Cobra, il comitato delle emergenze militari, terroristiche e ambientali, presieduto da David Cameron. I tagli alla spesa hanno potato anche le risorse per le difese del territorio e il governo non sa da che parte girarsi per trovare i soldi. Allora retromarcia sull'Europa. Quando c'è il pericolo che ti travolge, Bruxelles con la sua immensa macchina burocratica diventa l'arca di Noè per i conservatori con l'acqua alla gola.

È da una quindicina di giorni che il liberaldemocratico Nick Clegg, alleato e vicepremier di Cameron ma fiero avversario delle sue idee sull'Europa, insiste sulla urgenza di attingere al fondo di solidarietà dell'Unione per partire in grande stile con gli aiuti alle popolazioni sommerse. Il Sud, dal Galles e dalla Cornovaglia, passando dal Devon, fino al Berkshire e al Surrey, è un acquitrino. Ma per due settimane i ministri tory seduti in poltrona, piuttosto che compilare le carte con le richieste di aiuto alla Ue, hanno lasciato che la situazione arrivasse alla quasi paralisi.

Giovedì sera e ieri, con le nubi che scaricavano pioggia violenta, gli euroscettici e gli eurofobici che vogliono staccare il destino del Regno Unito da quello del continente, hanno ingoiato il rospo. Visto che il cielo è nemico si sono decisi a compilare i moduli da inviare a Bruxelles. E dalla riunione del comitato Cobra è uscita la preghiera all'Europa. Qualche ministro pasdaran ha provato a dire che mettersi sotto l'ombrello europeo è un colpo all'onore e alla coerenza e che gli elettori non perdoneranno il voltafaccia. Ma Cameron ha dovuto prendere atto che ora ciò che interessa agli inglesi del Sud è di non trovarsi nella orribile condizione di sfollati. Dunque col cappello in mano davanti ai detestati signori di Bruxelles.

Non c'è scelta. Mancano le pompe per drenare l'acqua, i trasporti sono fermi, c'è penuria di sacchi di sabbia. In alcuni villaggi, come ha testimoniato la Bbc, la valuta corrente non è più la sterlina ma sono, appunto, i sacchi di sabbia che si barattano. Poi nelle aree alluvionate sta sparendo il cibo. La famiglia reale, per coprire i ritardi del governo, ha disposto che dalle fattorie dei Windsor escano le riserve di derrate destinate a chi in queste giornate di furia climatica ha il piatto vuoto. E, se i ministri arrancano, i principi Harry e William hanno preso stivaloni e giaccone per andare a spalare.

Non è un bollettino di guerra però, per la prima volta da dopo il conflitto mondiale, il 70% del personale di soccorso e dei vigili del fuoco è disposto sul campo. Si aggiungono migliaia di militari. Mentre la Raf ha messo in volo in Tornado per monitorare in tempo utile la situazione. Ma servono i fondi. Senza quelli l'emergenza diventa insostenibile. Il tabloid Daily Mail soffia sul fuoco e invita a sottoscrivere una petizione per deviare i soldi destinati agli aiuti internazionali e indirizzarli alle vittime della tempesta. La demagogia funziona, in 180 mila hanno firmato. Comunque, alla fine, la croce rossa si chiama Europa. Per i Tory uno smacco.

Fabio Cavalera

@fcavalera

<input type="hidden" name="ctl00\$phGeneralContent\$Articles\$ctl01\$hidden\_descrizione"

id="ctl00\_phGeneralContent\_Articles\_ctl01\_hidden\_descrizione" value="DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA - Soffia il vento a 100 e pi&ugrave; chilometri all'ora. E infuria la bufera d'acqua. Il Tamigi strabocca, 30 mila case senza energia, migliaia evacuate. Il bollettino del disastro &egrave; sul tavolo del Cobra, il comitato delle emergenze militari, terroristiche e ambientali, presieduto da David Cameron. I tagli alla spesa hanno potato anche le risorse per le difese del territorio e il governo non sa da che parte girarsi per trovare i soldi. Allora retromarcia sull'Europa. Quando

***Sos bufera, l'euroscettica Londra deve ricorrere agli aiuti dell'Europa***

c'è il pericolo che ti travolge, Bruxelles con la sua immensa macchina burocratica diventa l'arca di No; per i conservatori con l'acqua alla gola. ;

È da una quindicina di giorni che il liberaldemocratico Nick Clegg, alleato e vicepremier di Cameron ma fiero avversario delle sue idee sull'Europa, insiste sulla urgenza di attingere al fondo di solidarietà dell'Unione per partire in grande stile con gli aiuti alle popolazioni sommerse. Il Sud, dal Galles e dalla Cornovaglia, passando dal Devon, fino al Berkshire e al Surrey, è un acquitrino. Ma per due settimane i ministri tory seduti in poltrona, piuttosto che compilare le carte con le richieste di aiuto alla Ue, hanno lasciato che la situazione arrivasse alla quasi paralisi. ;

Giovedì sera e ieri, con le nubi che scaricavano pioggia violenta, gli euroscettici e gli eurofobici che vogliono staccare il destino del Regno Unito da quello del continente, hanno ingoiato il rospo. Visto che il cielo è nemico si sono decisi a compilare i moduli da inviare a Bruxelles. E dalla riunione del comitato Cobra è uscita la preghiera all'Europa. Qualche ministro pasdaran ha provato a dire che mettersi sotto l'ombrello europeo è un colpo all'onore e alla coerenza e che gli elettori non perdoneranno il voltafaccia. Ma Cameron ha dovuto prendere atto che ora ci è che interessa agli inglesi del Sud è di non trovarsi nella orribile condizione di sfollati. Dunque col cappello in mano davanti ai detestati signori di Bruxelles. ;

Non c'è scelta. Mancano le pompe per drenare l'acqua, i trasporti sono fermi, c'è penuria di sacchi di sabbia. In alcuni villaggi, come ha testimoniato la Bbc, la valuta corrente non è più la sterlina ma sono, appunto, i sacchi di sabbia che si barattano. Poi nelle aree alluvionate sta scomparendo il cibo. La famiglia reale, per coprire i ritardi del governo, ha disposto che dalle fattorie dei Windsor escano le riserve di derrate destinate a chi in queste giornate di furia climatica ha il piatto vuoto. E, se i ministri arrancano, i principi Harry e William hanno preso stivaloni e giaccone per andare a spalare. ;

Non è un bollettino di guerra però, per la prima volta da dopo il conflitto mondiale, il 70% del personale di soccorso e dei vigili del fuoco è disposto sul campo. Si aggiungono migliaia di militari. Mentre la Raf ha messo in volo in Tornado per monitorare in tempo utile la situazione. Ma servono i fondi. Senza quelli l'emergenza diventa insostenibile. Il tabloid Daily Mail soffiava sul fuoco e invita a sottoscrivere una petizione per deviare i soldi destinati agli aiuti internazionali e indirizzarli alle vittime della tempesta. La demagogia funziona, in 180 mila hanno firmato.

Comunque, alla fine, la croce rossa si chiama Europa. Per i Tory uno smacco. ;

Fabio Cavalera

@fcavalera

" />

***Rischio vulcanico del Vesuvio, Protezione Civile: aggiornato piano di emergenza***

- Adnkronos Campania

**Adnkronos**

"*Rischio vulcanico del Vesuvio, Protezione Civile: aggiornato piano di emergenza*"

Data: **14/02/2014**

Indietro

Rischio vulcanico del Vesuvio, Protezione Civile: aggiornato piano di emergenza

ultimo aggiornamento: 14 febbraio, ore 18:59

Roma - (Adnkronos) - Definiti gemellaggi tra 25 Comuni 'zona rossa' e regioni e province incaricate di accoglienza

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Roma, 14 feb. &nbsp;(Adnkronos) - Sono state firmate oggi dal Presidente del Consiglio dei Ministri le Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio. Ne dà notizia il Dipartimento della Protezione civile. Il documento, che ha ottenuto l'intesa della Conferenza unificata lo scorso 6 febbraio, oltre a stabilire l'area da evacuare cautelativamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva, definisce i gemellaggi tra i 25 Comuni che hanno aree ricadenti proprio nella cosiddetta zona rossa e le Regioni e Province Autonome che accoglierebbero nei loro territori la popolazione evacuata.

"Le aree da sottoporre ad evacuazione cautelativa sono, infatti, sia quelle soggette ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) sia quelle soggette ad alta probabilità di crolli delle coperture degli edifici per importanti accumuli di materiale piroclastico (zona rossa 2). In particolare -rileva una nota- saranno i successivi protocolli d'intesa che Regioni e Province Autonome dovranno sottoscrivere con la Regione Campania e le amministrazioni comunali interessate - d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile - a rendere effettivamente operativi i gemellaggi, prevedendo specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere".

Nel frattempo, entro 45 giorni da quando le Disposizioni del Presidente del Consiglio verranno pubblicate in Gazzetta Ufficiale, il Capo del Dipartimento della Protezione civile - d'intesa con la Regione Campania e sentita nuovamente la Conferenza Unificata - dovrà fornire alle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile le indicazioni per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di emergenza previste per lo specifico rischio vulcanico al Vesuvio, aggiornamento che dovrà compiersi entro i successivi quattro mesi".

La pianificazione nazionale "nasce dal concorso delle pianificazioni di tutti i soggetti coinvolti, dalle istituzioni centrali e periferiche, alle organizzazioni di volontariato e alle società di servizi: l'obiettivo del piano di emergenza nazionale, infatti, è quello di assicurare la mobilitazione di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile come un'unica organizzazione volta a portare soccorso e assistenza ai cittadini".

***Si schianta contro un albero, sciatore francese muore in Valsusa***

- Adnkronos Piemonte

**Adnkronos**

*"Si schianta contro un albero, sciatore francese muore in Valsusa"*

Data: **14/02/2014**

[Indietro](#)

Si schianta contro un albero, sciatore francese muore in Valsusa

ultimo aggiornamento: 14 febbraio, ore 17:57

Torino - (Adnkronos) - Sul posto sono intervenuti il 118, il soccorso alpino e la polizia, ma ogni tentativo e' stato inutile, l'uomo, che era in vacanza a Pragelato, e' morto sul colpo

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Torino, 14 feb. - (Adnkronos) - Grave incidente sulle piste da sci della Valsusa. Uno sciatore francese, che stava scendendo su una pista di Sauze d'Oulx che attraversa un boschetto e' morto dopo essersi schiantato contro un albero. Sul posto sono intervenuti il 118, il soccorso alpino e la polizia, ma ogni tentativo e' stato inutile, l'uomo, che era in vacanza a Pragelato, e' morto sul colpo.

•o

***Maltempo Gb, anche William e Harry in soccorso alla popolazione alluvionata***

- Adnkronos Esteri

**Adnkronos**

*"Maltempo Gb, anche William e Harry in soccorso alla popolazione alluvionata"*

Data: **15/02/2014**

Indietro

Maltempo Gb, anche William e Harry in soccorso alla popolazione alluvionata

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 14 febbraio, ore 19:59

Londra - (Adnkronos) - I due membri della famiglia reale stamattina, estiti con abiti anti pioggia e galosce, si sono presentati senza preavviso a Datchet, nel Berkshire, una delle aree più colpite. Usa: continuano tempeste di neve, almeno 21 morti

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Londra, 14 feb. (Adnkronos) - Anche il principe William e suo fratello Harry si sono uniti ai militari dell'esercito che stanno partecipando ai soccorsi alle popolazioni colpite dalle gravi inondazioni nel sud dell'Inghilterra. I due membri della famiglia reale stamattina, di buon'ora, si sono presentati senza preavviso a Datchet, nel Berkshire, una delle aree più colpite, dal maltempo. Poco dopo il loro arrivo, riporta la Bbc, con il diffondersi della notizia sono arrivati i cronisti e le telecamere delle tv.

William e Harry, vestiti con abiti anti pioggia e galosce, hanno partecipato a una catena umana che scaricava sacchetti di sabbia da un mezzo militare. Harry è apparso un po' infastidito dai cronisti, mentre William ha inviato un giornalista a mettere da parte il taccuino e a dare una mano nello scaricare i sacchi di sabbia. Il giornalista, riporta la Bbc, ha accettato, ma è ha poi dovuto rinunciare perché non disponeva dell'abbigliamento adatto.

**ROMA: GEOLOGI LAZIO, SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE PER 'IL GEOLOGO PROFESSIONISTA NELLE ATTIVITA' DI DPC'**

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

**AgenParl**

"ROMA: GEOLOGI LAZIO, SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE PER 'IL GEOLOGO PROFESSIONISTA NELLE ATTIVITA' DI DPC'"

Data: **14/02/2014**

Indietro

Venerdì 14 Febbraio 2014 12:40

ROMA: GEOLOGI LAZIO, SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE PER 'IL GEOLOGO PROFESSIONISTA NELLE ATTIVITA' DI DPC' Scritto da com/dam

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 14 feb - La lezione, organizzata dall'Ordine dei Geologi Lazio, è la prima di un crono-programma finalizzato all'istituzione di nuclei di geologi professionisti da impiegare, su base volontaria, a supporto delle attività di gestione delle emergenze sismiche e idrogeologiche, come previsto dall'accordo di collaborazione tra il Dipartimento di Protezione Civile e il Consiglio Nazionale dei Geologi. Nel febbraio 2011 il Consiglio Nazionale dei Geologi e il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno stipulato un accordo finalizzato a incentivare forme di collaborazione per il raggiungimento degli obiettivi di comune interesse nel campo della previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali. Una fondamentale iniziativa di carattere sociale e professionale, resa ancora più rilevante in seguito alle tragedie alluvionali che hanno colpito in questi mesi Sardegna e Lazio. Per attivare su scala regionale quanto stabilito sull'impiego dei geologi in emergenza sismica e idrogeologica, l'Ordine Geologi Lazio ha istituito al suo interno una Commissione di Protezione Civile, costituita tra gli altri dal vicepresidente Marina Fabbri. Inoltre in attuazione dell'accordo di collaborazione fra il Dipartimento di Protezione Civile e il Cng si è dato vita al percorso di formazione per il Gruppo dei Geologi di Protezione Civile appartenenti all'Ordine del Lazio. La prima lezione del corso, che ha registrato la presenza di oltre cento esperti di settore, si è tenuta martedì 11 febbraio nell'aula del Dipartimento di Scienze dell'Università Roma Tre. A presentare l'iniziativa il presidente dell'Ogl Roberto Troncarelli che ha sottolineato l'importanza della prevenzione nei rischi geologici. Al tavolo dei relatori anche Paolo Marsan, dirigente del Dipartimento di Protezione Civile-Ufficio Rischio sismico e vulcanico, e Michele Orifici, coordinatore della Commissione di Protezione Civile del Cng: entrambi, dopo aver evidenziato la preziosità del corso "al fine di avvicinare i geologi alle attività di protezione civile locale", hanno augurato buon lavoro ai presenti. A chiudere la presentazione ci ha pensato Marina Fabbri, coordinatore della Commissione Protezione Civile dell'Ogl e grande fautrice del progetto, che ha prima ripercorso le tappe che hanno portato alla stretta collaborazione tra Consiglio Nazionale Geologi e il Dipartimento della Protezione Civile e poi ha approfondito il documento programmatico "Atto di Indirizzo per le Procedure operative di impiego dei Geologi in emergenza sismica e in emergenza idrogeologica". Il corso di formazione, protrattosi fino al tardo pomeriggio, è entrato quindi nello specifico vivendo di interventi autorevoli e molto apprezzati: il funzionario del Dipartimento di Protezione Civile-Ufficio Gestione delle Emergenze Giovanni Doddi e il funzionario dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente Zingaretti, Carlo Rosa, hanno esposto rispettivamente i Modelli di Protezione Civile in Italia e nella Regione Lazio. Marco Cardilli e Alessio Argentieri, dirigenti rispettivamente del Servizio "Protezione Civile"U.E. "Servizio di Polizia Provinciale e Protezione Civile" e del Servizio "Difesa del suolo"- Dipartimento IV "Servizi di tutela e valorizzazione dell'ambiente", della Provincia di Roma, hanno spiegato il Modello di Protezione Civile della Provincia

***ROMA: GEOLOGI LAZIO, SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE PER 'IL GEOLOGO PROFESSIONISTA NELLE ATTIVITA' DI DPC'***

di Roma e analizzato i principali rischi presenti nel territorio provinciale. Mentre l'ingegner Corrieri e il dottor Repola, della Direzione Protezione Civile Roma Capitale, hanno trattato i "Piani di Protezione Civile comunali e il sistema di Protezione Civile di Roma Capitale" con un accenno agli ultimi eventi meteorici di rilievo che hanno coinvolto la Capitale. Altrettanto interessanti le parole di Eugenio di Loreto, Funzionario Area Difesa del Suolo e Mitigazione Rischio Idrogeologico, che ha analizzato i principali rischi geologici della nostra regione. Chiosa conclusiva per Marco Amanti del Servizio Geologico d'Italia/Ispra, che ha chiarito i contenuti della Convenzione "Protezione Civile Roma Capitale-Ordine dei Geologi del Lazio" e il progetto pilota Comune di Roma- Ispra-Ogl. "Siamo molto soddisfatti per la riuscita dell'evento - hanno spiegato a fine lezione il presidente Troncarelli e la sua vice Fabbri -. Questo è solo il primo corso di un crono programma ricco e finalizzato all'impiego dei geologi professionisti a supporto degli interventi di protezione civile. È bene continuare su questa strada ma al contempo bisogna incrementare la "cultura geologica", far passare il messaggio che "prevenire è meglio che curare". Come? Prima di tutto sottoscrivendo accordi con le amministrazioni pubbliche: sono proprio loro gli enti preposti al governo del territorio".

***Anbi: presentazione del il piano per la riduzione del rischio idrogeologico***

| Agricoltura Italiana Online

**Agricoltura Italiana Online**

*"Anbi: presentazione del il piano per la riduzione del rischio idrogeologico"*

Data: **14/02/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) » [NATURA](#) » [Ambiente](#) » [Anbi: presentazione del il piano per la riduzione del rischio idrogeologico](#)

[Anbi: presentazione del il piano per la riduzione del rischio idrogeologico](#)

14.02.14

“Martedì 18 febbraio prossimo a Roma, verrà presentato il Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, frutto del quotidiano monitoraggio, che i Consorzi di bonifica attuano sul territorio nazionale: per ogni regione, in cui abbiamo competenza in materia, presenteremo gli interventi immediatamente cantierabili e le risorse economiche necessarie a prevenire eventi alluvionali e franosi. I progetti sono pronti, ormai sappiamo tutto del territorio, servono però scelte, che non dipendono da noi.” Ad annunciarlo è Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.), che prosegue:

“E' necessario accelerare i tempi per un piano nazionale di manutenzione del suolo perché, aumentando la fragilità del territorio, non solo si creano irreparabili drammi umani e danni alle cose, ma si pregiudica ormai anche un bene indispensabile per la ripresa economica del nostro Paese, quale il patrimonio culturale, come ulteriormente testimoniato dal crollo delle mura di Volterra. I primi dati delle nostre elaborazioni dimostrano, per il quinto anno consecutivo, come, in assenza di un piano di interventi, la situazione peggiori in maniera rilevante, incrementando la necessità di risorse per riparare i danni, pari a circa cinque volte quanto servirebbe per prevenirli.”

E' opportuno ricordare che il 68,9% dei comuni italiani è interessato da aree ad alto rischio idrogeologico, che il 4,5% della superficie italiana è minacciata da frane e il 2,6% è a rischio alluvione; su questo territorio sorgono, in evidente pericolo, oltre 6.000 scuole e più di 500 strutture sanitarie, senza contare il patrimonio artistico ed architettonico.

“Inoltre – conclude il Presidente A.N.B.I. - da una nostra indagine, quasi il 60% degli italiani indica frane e smottamenti come una delle prime tre emergenze ambientali del Paese (le alluvioni lo sono per quasi il 50% del campione) ed il 47% ormai ritiene di vivere in una zona a rischio idrogeologico (il 25% teme le alluvioni, il 21% gli allagamenti, il 15% le frane); questa acclarata insicurezza territoriale è penalizzante per qualsiasi ipotesi di rilancio economico del Paese.”

•o

## *Nuova Protezione civile «Non solo emergenze, volontari al lavoro anche sulla prevenzione»*

**Corriere della Sera.it (ed. Roma)**

""

Data: **15/02/2014**

Indietro

Corriere della Sera > roma > Nuova Protezione civile «Non solo emergenze, volontari al lavoro anche sulla prevenzione»

LA RIFORMA VOTATA IN REGIONE LAZIO| VALERIANI: «CAMBIAMENTI ATTESI DA TRENT'ANNI»

Nuova Protezione civile «Non solo emergenze, volontari al lavoro anche sulla prevenzione»

Il geologo Di Loreto: «Il dissesto idrogeologico del Lazio può essere limitato da interventi precisi e persino poco costosi»

LA RIFORMA VOTATA IN REGIONE LAZIO| VALERIANI: «CAMBIAMENTI ATTESI DA TRENT'ANNI»

Nuova Protezione civile «Non solo emergenze, volontari al lavoro anche sulla prevenzione»

Il geologo Di Loreto: «Il dissesto idrogeologico del Lazio può essere limitato da interventi precisi e persino poco costosi»

(Omniroma)

ROMA - Più operatività e meno burocrazia, più importanza al ruolo dei volontari e meno sperpero di fondi: la nuova veste della Protezione Civile della Regione Lazio ha il sapore di una piccola rivoluzione. L'ultima legge che la definiva risaliva addirittura al 1985. Troppo tempo e, soprattutto, troppa acqua sotto i ponti (nel vero senso della parola), era passata per non effettuare un serio aggiornamento di un sistema complesso su cui si basa la sicurezza dei cittadini. Una nuova legge, quella approvata il 6 febbraio dal consiglio regionale, arrivata proprio a ridosso di un'emergenza-alluvione che ha fatto risaltare ancora una volta le gravissime criticità di un territorio fragile e a rischio come il Lazio.

MENO BUROCRAZIA - La novità più importante è la creazione dell'Agenzia regionale di protezione civile: niente più dipartimenti o direzioni, ma una struttura più snella e più efficiente, in grado di gestire un'emergenza senza troppi passaggi burocratici. Con meno personale, soprattutto ai vertici, e capace di coordinare sul campo e nel migliore dei modi i volontari delle oltre 500 associazioni laziali. Oltre all'istituzione del Cfm, il Centro funzionale multirischio, dotato della Sala operativa unificata permanente, l'altro elemento prioritario è la Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato, i cui componenti lavoreranno a titolo gratuito e saranno in carica due anni.

PRESIDI DI EMERGENZA - È proprio nell'ambito di questo organo decisionale che saranno inserite figure professionali, in grado di fornire indicazioni operative su ogni situazione critica. Non più super-consulenti strapagati, ma dipendenti da individuare nell'organigramma della pubblica amministrazione con appositi bandi. «E' un aspetto molto importante di questa nuova legge, - sottolinea Eugenio Di Loreto, già presidente dei Geologi del Lazio e consigliere nazionale dell'ordine - perché per la prima volta esperti di rischi idrogeologici o sismologi potranno garantire consulenze operative sul campo. L'obiettivo è quello di operare anche in prevenzione, agire su frane o allagamenti prima che questi si verifichino, con controlli periodici che vengono definiti 'presidi territoriali'».

LA CARICA DEI VOLONTARI - Con la legge approvata poi, la Regione definisce e valorizza meglio il ruolo dei volontari e degli enti locali, puntando su una formazione che non sarà solo basilare e iniziale, ma continua. L'intento è anche quello di preparare gli uomini e le donne che prestano servizio nella protezione civile, ad affrontare qualunque tipo di emergenza a seconda del territorio: volontari di «montagna» in grado quindi di risolvere un mega-allagamento, esperti di frane capaci di gestire un campo sfollati.

PREVENZIONE SUL TERRITORIO - Un modello, quello dell'Agenzia, soggetto a leggi nazionali specifiche che ne determinano struttura e bandi e che già funziona con successo in altre regioni italiane. «Il dissesto idrogeologico del Lazio può e deve essere limitato da interventi precisi e persino poco costosi, - spiega Di Loreto, già funzionario Area Difesa del Suolo e Mitigazione Rischio Idrogeologico della Pisana - altrimenti il bollettino di guerra accompagnerà sempre le

***Nuova Protezione civile «Non solo emergenze, volontari al lavoro anche sulla prevenzione»***

alluvioni. La provincia più a rischio resta quella di Frosinone ma anche l'area di Roma è a rischio. I geysers spuntati a Fiumicino mesi fa sono la prova di un territorio instabile, come gli allagamenti di Isola Sacra. È sufficiente rafforzare la rete dei canali e sottoporli a costanti controlli e manutenzione».

Massimiliano Valeriani PROTEZIONE RIFORMATA - Soddisfatto dell'approvazione della nuova legge è soprattutto Massimiliano Valeriani, vicepresidente del consiglio regionale del Lazio. «Questa riforma, attesa da 30 anni, recepisce finalmente le normative nazionali per istituire un più efficiente sistema di protezione civile. - sottolinea il primo firmatario della proposta - Un organismo snello e agile capace di intervenire con prontezza sulle emergenze a cui la regione e la Capitale devono far fronte troppo spesso». Punto focale per Valeriani resta la formazione. «Volevamo che il ruolo delle migliaia dei volontari fosse valorizzato e, insieme, garantire loro una formazione permanente che ne faciliti i compiti. - aggiunge - Altrettanto centrale sarà la Consulta, come interlocutore delle istituzioni per la redazione del piano regionale triennale degli interventi».

14 febbraio 2014

Nuova Protezione civile «Non solo emergenze, volontari al lavoro anche sulla prevenzione»

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valeria Costantini

***Spirano - La Protezione civile promuove 93 nuove tute gialle***

Gazzetta della Martesana

**Giornale di Treviglio**

""

Data: 14/02/2014

Indietro

SPIRANO

**Spirano - La Protezione civile promuove 93 nuove tute gialle**

Erano ben 130 i volontari che, sabato scorso, hanno preso parte all'esercitazione di protezione civile che si è tenuta a Spirano, Comune capofila di un progetto che ha coinvolto anche Pognano e Urganò. I 93 corsisti, 25 dei quali provenienti dai tre paesi della Bassa, sono diventati volontari a tutti gli effetti dopo simulazioni di rischio idrogeologico e soccorsi a una persona ferita. Oltre ai corsisti, alla giornata hanno preso parte anche i membri di altre associazioni sempre in prima fila per aiutare gli altri, tra cui il Club Cb Alfa Bravo 90 e gli Alpini di Spirano. Soddisfazione per l'evento è stata espressa dall'assessore alla Protezione Civile di Spirano, Yuri Grasselli.

Autore:sfi

Pubblicato il: 14 Febbraio 2014

***Renzi e crisi di governo: Legambiente è già sul piede di guerra***

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

**Greenreport.it**

"Renzi e crisi di governo: Legambiente è già sul piede di guerra"

Data: 14/02/2014

Indietro

Economia ecologica

Renzi e crisi di governo: Legambiente è già sul piede di guerra

[14 febbraio 2014]

Questa strana crisi che riporta agli scenari "democristiani" della Prima Repubblica ha invece evidenti profili di novità, alcuni dei quali preoccupano molto il mondo ambientalista, che teme, nel nome di un efficientismo sterile "del risparmio" che ha già fatto fin troppi danni, un ridimensionamento delle politiche avviate dal ministro dell'ambiente Andrea Orlando.

Secondo il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza (Nella foto), «Se crisi deve essere che sia una crisi di crescita e un'occasione per investire sulla qualità ambientale per il futuro di questo Paese. Sviluppo delle rinnovabili, abbandono delle fonti fossili, efficienza energetica, lotta al dissesto idrogeologico, al consumo di suolo e all'abusivismo edilizio, riqualificazione urbana, bonifiche dei siti inquinati, ma anche agricoltura di qualità contro l'utilizzo degli Ogm: questi i fronti su cui premere l'acceleratore per rimettere in piedi il Paese».

Per il presidente del Cigno Verde il nuovo governo a guida Renzi, «Deve dimostrarsi lungimirante e puntare sulle risorse vere del paese, serve discontinuità nelle politiche di sviluppo fin qui testardamente perseguite e serve dare stabilità alle politiche ambientali, che potrebbero essere messe in discussione dall'ennesima crisi di Governo, nella speranza che non vengano in mente a nessuno inutili e dannosi accorpamenti di ministeri, mentre la crisi stessa mette a rischio molti dei provvedimenti finalmente in via di approvazione dopo anni di stallo. Basti pensare all'approvazione del testo unificato che introduce i reati ambientali nel codice penale, misura urgentissima nel Paese delle Ecomafie; alla vicenda della Terra dei fuochi dove dopo l'approvazione del relativo decreto le popolazioni delle zone interessate aspettano ora misure ed azioni concrete in salvaguardia della loro salute e per la riqualificazione del territorio; alle misure per la riduzione del rischio idrogeologico e del consumo di suolo, al rilancio delle attività di risanamento e riconversione dei siti industriali inquinati».

Ieri, intervenendo alla direzione del Pd il presidente della Commissione ambiente della Camera, Ermete Realacci aveva detto che «Renzi è la risorsa migliore che abbiamo nel nostro partito e nel nostro Paese», ma aveva messo in guardia il premier in pectore rispetto alla dichiarata intenzione dell'ormai ex sindaco di Firenze di far propri progetti come "Impegno Italia" che ripropongono una vecchia concezione dello sviluppo. «Molti provvedimenti di questo governo – ha ricordato Realacci – sono stati inadeguati e il Parlamento è stanco. Il documento Impegno Italia non ha assolutamente un'idea di Paese, non comunica. Non c'è un'idea di come produrre economia, non c'è traccia di green economy, dei settori da cui si può partire per rilanciare l'economia, come il credito di imposta nell'edilizia».

## *Terremoto Emilia, mutui su case inagibili. Appello dei sindaci: "Suspendeteli"*

- Il Fatto Quotidiano

### **Il Fatto Quotidiano.it**

*"Terremoto Emilia, mutui su case inagibili. Appello dei sindaci: "Suspendeteli"*

Data: **14/02/2014**

Indietro

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Emilia Romagna](#) > [Terremoto Emili...](#)

Terremoto Emilia, mutui su case inagibili. Appello dei sindaci: Suspendeteli

L'ordine del giorno è stato approvato in tre consigli comunali dell'Emilia terremotata. Di fatto non è arrivata nessuna notizia di sospensione delle prossime rate da Roma, nonostante avesse dovuto già essere inserite all'interno del decreto

Enti Locali approvato a dicembre scorso

di Annalisa Dall'Oca | Modena | 14 febbraio 2014

Commenti

Più informazioni su: [Modena](#), [Terremoto Emilia](#).

Pagare il mutuo sulla casa, anche se la casa è stata distrutta dal terremoto. E' un appello presentato sotto forma di ordine del giorno approvato in tre consigli comunali di quell'area dell'Emilia Romagna oggi nota come 'il cratere', quello che Novi di Modena, Cavezzo e Camposanto hanno rivolto al governo per chiedere una sospensione dei mutui sulle abitazioni rese inagibili dai fenomeni sismici del maggio 2012. Almeno finché quelle stesse abitazioni non saranno ricostruite e nuovamente abitate. Perché oggi, a 21 mesi di distanza dai terremoti che colpirono Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, sono circa 1.500 le famiglie costrette a pagare il mutuo sulle proprie case quando in quelle case non possono più viverci. Risiedono nei moduli abitativi provvisori, o in affitto, o da amici e parenti in attesa di ottenere dallo Stato i rimborsi necessari a ricostruire ciò che è andato distrutto. Ciò che è ancora in macerie.

I sindaci dei comuni terremotati quella sospensione la consideravano cosa fatta. Del resto doveva essere inserita all'interno del decreto Enti Locali approvato a dicembre dal governo Enrico Letta. Proprio pochi giorni prima della scadenza, il 31 dicembre, della sospensione accordata agli emiliani subito dopo il terremoto. Ma l'emendamento, alla fine, nel testo non è entrato, e ora, con almeno una rata già prelevata dai conti correnti degli sfollati, la necessità di approvare un nuovo provvedimento si fa pressante. "Credevamo che questo punto, insieme alla proroga per il pagamento di tasse e contributi per le aziende, fosse il minimo che ci sarebbe stato concesso – racconta Rudi Accorsi, sindaco di San Possidonio – invece abbiamo dovuto ingoiare un boccone amaro". Perché nemmeno nel decreto Milleproroghe, successivamente approvato dal governo, che ha recuperato in extremis la sospensione del pagamento dei finanziamenti contratti da aziende e cittadini terremotati allo scopo di pagare le tasse, la questione relativa alle case è stata introdotta. "E ora molte di quelle 1.500 famiglie – spiega Sandro Romagnoli di Sisma.12, il comitato dei terremotati – non sanno come fare".

"Il consiglio comunale ha votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal Movimento 5 Stelle dopo l'incontro che abbiamo organizzato con i sindaci dell'Area Nord e i comitati dei terremotati – sottolinea Antonella Baldini, sindaco di Camposanto – è ovvio che non tocca a noi trovare il modo di sospendere i mutui, ma al governo, tuttavia non è giusto che

***Terremoto Emilia, mutui su case inagibili. Appello dei sindaci:  
"Suspendeteli"***

i nostri cittadini debbano pagare le rate di abitazioni inutilizzate e in macerie. Certo, a chi è fuori casa si dà una mano, c'è il contributo di autonoma sistemazione, e in alcuni casi grazie a un accordo con Acer viene pagato loro l'affitto, ma questo non giustifica la mancata soluzione al problema. Specie in una situazione di così grave crisi economica”.

A San Possidonio un ordine del giorno per chiedere allo Stato di sospendere quei mutui sulla casa per i cittadini sfollati non è stato ancora approvato. Tuttavia lo sarà presto. “Il prossimo consiglio comunale è a fine febbraio spiega Accorsi – e allora ce ne occuperemo anche noi. Perché non solo sosteniamo questa iniziativa di Cavezzo, Novi e Camposanto, ma ci alziamo in piedi per chiedere ad alta voce di essere ascoltati”. “A me si sono rivolte diverse famiglie per sapere se sarà approvata o meno questa sospensione – continua il sindaco di San Possidonio – non ho dati precisi perché non tutti in città ci hanno segnalato l'avvenuto pagamento della rata, tuttavia so che c'è molta preoccupazione perché si tratta di una spesa importante per chi deve al contempo mantenere la propria famiglia in una sistemazione temporanea, e compilare la documentazione necessaria a ottenere i finanziamenti pubblici per ricostruire. È sicuramente una priorità”. Un tentativo Sisma.12 a gennaio l'aveva fatto per ottenere un secondo stop ai mutui sulla casa.

Il comitato, infatti, aveva incontrato l'Abi, l'Associazione bancaria italiana, a Bologna, portando con sé al tavolo di trattativa il consenso dei sindaci del cratere. “Abi si è mostrata assolutamente cosciente della gravità del problema – spiega Romagnoli ma, al tempo stesso, ha espresso la difficoltà di poter riproporre una moratoria come quella appena terminata. Quindi, non ha potuto fare altro che invitare le banche aderenti all'associazione a esaminare con flessibilità e sensibilità la posizione dei singoli richiedenti circa la sospensione delle rate, tenendo conto della situazione straordinaria determinata dall'evento sismico. Ciò che serve è una soluzione politica al problema”. Soluzione che è nelle mani del governo. E sono diverse le parti politiche che hanno chiesto un provvedimento urgente in tal senso: dai parlamentari emiliano romagnoli del Pd, che negli scorsi giorni hanno presentato un'interrogazione sul tavolo del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, alla Lega Nord, che all'alba dell'approvazione del Milleproroghe sollecitava il commissario alla ricostruzione Vasco Errani a farsi portavoce dell'Emilia terremotata. “Due terremoti, una tromba d'aria e un'alluvione più tardi, in Emilia Romagna i terremotati convivono ancora con le incertezze della burocrazia, con la vessazione fiscale e con mutui da pagare sugli immobili inagibili – spiega il Carroccio regionale Eppure il ‘milleproroghe’ ha prorogato, dopo 34 anni dal sisma, l'attività commissariale (e le relative risorse) per la ricostruzione post terremoto dell'Irpinia. Queste scelte gridano vendetta”.

<!--

*Tecnologie padovane per le Olimpiadi di Sochi***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **14/02/2014**

Indietro

FIP INDUSTRIALE Dispositivi antisismici per i viadotti, isolatori e giunti per passerelle e stazione  
Tecnologie padovane per le Olimpiadi di Sochi

**Venerdì 14 Febbraio 2014,**

**La FIP Industriale di Selvazzano ha fornito le tecnologie per proteggere edifici ed infrastrutture del quartiere olimpico di Sochi da eventuali terremoti. Tutta la zona è infatti altamente sismica. FIP ha progettato e costruito dispositivi antisismici per i viadotti tra Adler – Alpika Servis, via di accesso agli impianti di Krasnaja Poljana. La passerella pedonale e il ponte stradale sulla Mzymta sono stati dotati di isolatori sismici e giunti di dilatazione. La stazione ferroviaria di Adler è stata equipaggiata sia di ammortizzatori viscosi che di due tipi di isolatori antisismici. Oltre al rischio sismico, si è dovuto fare i conti con la forza del vento. La copertura dello stadio per le partite di hockey è tanto ampia da avere il comportamento di un ponte e verrebbe sollevata in caso di azione dinamica da vento: in questo caso sono stati commissionati a FIP Industriale dispositivi di appoggio capaci di resistere a carichi combinati di trazione e di compressione.**

***Terremoti Vesuvio: l'Ingv risponde alle preoccupazioni di alcuni cittadini***

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

**Il Giornale della Protezione Civile.it**

"Terremoti Vesuvio: l'Ingv risponde alle preoccupazioni di alcuni cittadini"

Data: 14/02/2014

[Indietro](#)

**TERREMOTI VESUVIO: L'INGV RISPONDE ALLE PREOCCUPAZIONI DI ALCUNI CITTADINI**

*In merito alle preoccupazioni manifestate da alcune persone in relazione ai terremoti avvenuti negli ultimi giorni nel distretto del Vesuvio pubblichiamo la risposta del Direttore dell'Osservatorio vesuviano dell'Ingv Giuseppe De Natale*

Venerdì 14 Febbraio 2014 - ATTUALITA'

Tra mercoledì e giovedì numerose persone allarmate hanno inviato segnalazioni all'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in relazione ad alcune scosse di terremoto avvenute nel distretto sismico del Vesuvio. In particolare, su alcuni siti web sono apparse discussioni sul perché sia ancora apposta al fianco di tali eventi la scritta 'preliminare' anziché 'supervisionato'. A queste segnalazioni e preoccupazioni ha risposto il Direttore Giuseppe De Natale con un comunicato sul sito dell'Osservatorio Vesuviano che riportiamo di seguito:

"Innanzitutto, voglio ricordare che il Vesuvio ha normalmente una notevole sismicità di fondo, che non desta alcuna preoccupazione in quanto è stata sempre osservata, da quando esistono i sismografi. Il numero medio di piccoli terremoti al Vesuvio, negli ultimi decenni, è di qualche centinaio all'anno, ma in alcuni periodi (es: 1999-2000) il tasso di sismicità è stato molto più alto: alcune migliaia all'anno. Le magnitudo sono comunque molto basse: la più alta si registrò nel 1999 (M=3.7). I piccoli terremoti registrati negli ultimi giorni sono di magnitudo molto bassa, cosiddetti 'strumentali' perché in generale non avvertibili dalla popolazione (tranne magari persone particolarmente sensibili molto vicine all'epicentro e a piani molto alti) e registrabili soltanto dai sismografi. Inoltre, faccio presente che la scritta 'preliminare' si riferisce esclusivamente al fatto che l'evento non è ancora stato inserito in un determinato data-base interno, ma non ha affatto un significato tipo 'incompleto', 'non analizzato' o cose del genere. Infatti, i terremoti in questione sono stati regolarmente analizzati e localizzati dagli operatori dell'Osservatorio Vesuviano; non sono presenti nel catalogo degli ultimi terremoti sul sito [www.ingv.it](http://www.ingv.it) in quanto hanno magnitudo inferiore a quella minima riportata (magnitudo di soglia 2.0). Infine, voglio sottolineare che l'Osservatorio Vesuviano - INGV riporta sul suo sito i segnali in tempo reale delle reti sismiche vulcaniche ed appenniniche come servizio alla popolazione, per la massima trasparenza e condivisione. Tale scelta, volontaria, dimostra che non c'è alcuna intenzione di nascondere tali fenomeni naturali alla popolazione, anzi essi vengono condivisi fin dal primo momento. Pertanto, essa deve essere percepita in termini di grande sicurezza e fiducia, e non può e non deve divenire fonte di ansie".

Redazione/sm

***Altro terremoto a Cefalonia registrato all'alba***

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

**Il Giornale della Protezione Civile.it**

"Altro terremoto a Cefalonia registrato all'alba"

Data: **14/02/2014**

[Indietro](#)

**ALTRO TERREMOTO A CEFALONIA REGISTRATO ALL'ALBA**

*Registrato oggi alle 5.38 locali un terremoto di magnitudo superiore a 4 al largo dell'isola greca di Cefalonia*

**ARTICOLI CORRELATI**

Venerdì 7 Febbraio 2014

**ANCORA FORTI SCOSSE DI TERREMOTO IN GRECIA**

**TUTTI GLI ARTICOLI »**

Venerdì 14 Febbraio 2014 - **ESTERI**

Registrata stamattina alle 5.38 locali - le 4.38 in Italia - una scossa di terremoto di magnitudo 4.6 al largo dell'isola greca di Cefalonia. Lo rende noto l'Istituto Geodinamico di Atene, mentre secondo i dati dell'USGS la scossa ha avuto magnitudo 4.8.

L'epicentro del sisma è stato localizzato a circa 14 km a ovest di Lixouri e l'ipocentro a circa 11 km di profondità.

Quest'ultima scossa di terremoto è la quinta di grande intensità che nelle ultime settimane ha colpito l'isola di Cefalonia. Il terremoto più intenso dell'ultimo periodo in loco ha avuto magnitudo 6.1 ed è avvenuto il 3 febbraio.

Redazione/sm

***Governo, Geologi: dare continuità ad attività ministro Orlando***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Governo, Geologi: dare continuità ad attività ministro Orlando"*

Data: **14/02/2014**

Indietro

**POLITICA**

IL MONDO / politica / 14 Febbraio 2014

Governo, Geologi: dare continuità ad attività ministro Orlando

"capace di guardare a prospettiva di sviluppo reale del Paese"

Roma, 14 feb. "L'attività svolta in questi mesi dal ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, si è fortemente caratterizzata nell'affrontare il complesso tema della difesa del suolo, ponendosi fermamente contro i continui sussulti di chi ancora vorrebbe percorrere la strada dei condoni edilizi". Netta la posizione di Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi. "Provengono ormai da più parti i segnali, forti e chiari, di contributo alla mitigazione del rischio idrogeologico, problema che da decenni attanaglia il territorio italiano e che in questo momento sta rallentando l'uscita dalla crisi economica", ha aggiunto.

"Auspichiamo che il nuovo governo, nel saper cogliere questi segnali dia continuità d'azione a chi, come il Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, sia capace di guardare ad una prospettiva di sviluppo reale, che passa attraverso l'attenzione alle risorse ambientali e tra queste quelle del territorio, bisognoso di cura e di grandi opere di manutenzione", ha concluso Graziano.

***Vesuvio: Campania, provvedimento governo pietra miliare Piano emergenza***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Vesuvio: Campania, provvedimento governo pietra miliare Piano emergenza"*

Data: **15/02/2014**

Indietro

**NEWS DAL TERRITORIO**

IL MONDO / news dal territorio / 14 Febbraio 2014

Vesuvio: Campania, provvedimento governo pietra miliare Piano emergenza

Napoli, 14 feb 2014 - "Con la definizione da parte del Governo della zona rossa del Vesuvio e dei gemellaggi, si stabilisce una pietra miliare per il Piano di emergenza Rischio Vesuvio: i 700mila abitanti interessati (150mila in piu' rispetto al precedente Piano), in caso di necessita' verrebbero trasferiti nelle regioni gemellate, sostenuti dallo Stato".

Così, in una nota, l'assessore campano alla Protezione civile, Edoardo Cosenza, commenta il provvedimento firmato questa mattina dal presidente del consiglio dei ministri, relativo alle disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio.

"Partira' ora - afferma Cosenza - il lavoro congiunto di regione Campania, dipartimento nazionale di Protezione civile e delle altre regioni gemellate, per stabilire le modalita' organizzative di dettaglio, di concerto con i comuni interessati".

Inoltre, "scattano da oggi i vincoli urbanistici previsti dalla legge regionale 21 del 10 dicembre 2003, per la zona rossa 1 'ad alto rischio vulcanico' per flusso piroclastico", informa Cosenza del provvedimento che estende l'area considerata piu' a rischio, già composta di 21 comuni.

Infine, l'esponente della giunta campana sottolinea che "con la delibera e il bando con cui vengono stanziati 15 milioni di euro per i Piani di protezione civile, la regione Campania ha previsto un incremento del finanziamento pari al 25% per i comuni situati in zone a rischio vulcanico. Il nostro obiettivo - conclude Cosenza - e' quello di avere, specialmente nelle aree del territorio maggiormente esposte ai rischi naturali, piani chiari e a misura di cittadino".

com-stt/mpd

•o

***Festival di Sanremo, Fazio e Rai alla guerra del treno deragliato per la frana***

| italia | Il Secolo XIX

**Il Secolo XIX.it**

"Festival di Sanremo, Fazio e Rai alla guerra del treno deragliato per la frana"

Data: **15/02/2014**

Indietro

italia 15 febbraio 2014

Festival di Sanremo, Fazio e Rai alla guerra del treno deragliato per la frana

Giovanni Ciolina Mario De Fazio

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Savona. Partenza con il botto per il **Festival di Sanremo**. **Fabio Fazio** vorrebbe aprire una puntata con lo scandalo della frana di Andora, che da circa un mese blocca i collegamenti ferroviari tra Italia e Francia. Ed è scontro tra la **Rai** e le **Ferrovie dello Stato** per il crollo di capo Rollo. La tv di Stato vorrebbe infatti regalare la copertina della serata d'apertura del Festival di Sanremo alla vicenda che da un mese blocca i **collegamenti ferroviari tra Italia e Francia**, denunciando anche il mancato raddoppio atteso da decenni.

Un'ouverture voluta in prima persona dallo stesso conduttore Fabio Fazio, originario di Celle e sempre molto attento a raccontare disagi e disservizi, soprattutto se legati al cattivo funzionamento dello Stato. Una passerella che però non può esulare dalle immagini televisive. Riprese che, alla luce dell'inchiesta giudiziaria e delle imposizioni della magistratura (sequestro dell'intera collina e divieto di accesso all'area) avrebbero spinto la Rai ad utilizzare una serie di droni per aggirare l'ostacolo e realizzare le riprese senza interferire con le esigenze dell'inchiesta.

Apriti cielo. «Non se ne parla nemmeno», avrebbero tuonato ieri mattina gli emissari di Rfi durante una riunione riservatissima in Prefettura, alla presenza del prefetto Geraldina Basilicata, che avrebbe esplicitamente chiesto ai partecipanti di tenere le bocche cucite sullo scontro Rai-Ferrovie.

Proprio questo si è rivelato il terreno di battaglia tra il servizio pubblico televisivo e Rfi. Se da una parte i vertici di viale Mazzini spingono per portare a compimento il progetto del conduttore, dall'altro le Ferrovie dello Stato si risparmierebbero volentieri una figuraccia in mondovisione.

Niente droni (apparecchiatura del costo di circa 12 mila euro che sorvola e riprende l'area interessata, pilotata a distanza) quindi per Trenitalia, che avrebbe intenzione anche di chiedere alla Marina militare l'interdizione dello spazio acqueo per impedire eventuali "incursioni" via mare. Una diatriba dalla quale la procura di Savona vuole assolutamente rimanere

***Festival di Sanremo, Fazio e Rai alla guerra del treno deragliato per la frana***

fuori, anche se il procuratore Francantonio Granero non avrebbe opposto alcun divieto all'utilizzo dei droni. Ma solo a condizione che non creino situazioni di pericolo.

© Riproduzione riservata

*Napoli***L'Adige**

""

Data: **15/02/2014**

Indietro

sezione: AttualitÃ data: 15/02/2014 - pag: 3,5,6,7,8

Napoli

gigi zoppello

ROMA - Qualcuno se lo ricorderà come l'ultimo «regalino» del governo Letta: nell'ultima seduta - ieri mattina - l'esecutivo ha infatti aggiornato il «Piano d'emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio». In caso il vulcano si svegliasse (e non è ipotesi remota) bisogna far sfollare in fretta gli abitanti dei 25 Comuni più vicini al vulcano, per un totale di 700 mila persone. E il piano indica proprio dove andranno a stare, divisi regiona per regione in quelle che sono stati chiamati graziosamente «gemellaggi Comuni-Regioni». Tanto per dire, al Trentino è stato gemellato il Comune di Pollena Trocchia che da solo fa quasi 14 mila abitanti.

Le disposizioni siglate ieri definiscono i gemellaggi tra i 25 Comuni della Zona rossa - quella più a rischio - e le Regioni che accoglierebbero nei loro territori la popolazione evacuata. Le aree da sottoporre ad evacuazione cautelativa, fa sapere la Protezione civile, sono sia quelle soggette «ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici» (zona rossa 1) sia quelle «soggette ad alta probabilità di crolli delle coperture degli edifici per importanti accumuli di materiale piroclastico» (zona rossa 2). I flussi piroclastici - per i profani - sono la colata lavica e i gas ad alte temperature.

Saranno i successivi protocolli d'intesa che Regioni e Province autonome dovranno sottoscrivere con la Regione Campania e le amministrazioni comunali interessate - d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile - a rendere effettivamente operativi i gemellaggi, prevedendo specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere.

Nel frattempo, entro 45 giorni da quando le disposizioni verranno pubblicate in Gazzetta Ufficiale, il capo del Dipartimento della Protezione civile - d'intesa con la Regione Campania e sentita nuovamente la Conferenza Unificata - dovrà fornire alle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione civile le indicazioni per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di emergenza previste per lo specifico rischio vulcanico al Vesuvio, aggiornamento che dovrà compiersi entro i successivi quattro mesi «per assicurare la mobilitazione di tutte le componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile come un'unica organizzazione».

Così l'intero Comune di Portici si trasferirà in Val d'Aosta, mentre la Lombardia dovrebbe accogliere l'intera popolazione di Torre del Greco e Somma Vesuviana, mentre in Veneto arriverebbero San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, Pomigliano d'Arco. Il Lazio avrà il carico maggiore, accogliendo Ottaviano e parte degli abitanti di Napoli. Tutti gli abitanti di Pompei, invece, dovrebbero andare in Sardegna.

***Prepariamoci al peggio COLLOQUIO CON FRANCESCO SANTOIANNI***

l'Espresso extra

**L'Espresso**

""

Data: 15/02/2014

Indietro

SCIENZE

Prepariamoci  
al peggio  
COLLOQUIO CON  
FRANCESCO SANTOIANNI

Di fronte a questo clima estremo, c'è sempre qualcosa che non funziona. Qualcosa dovrà cambiare nel sistema di protezione civile.

Ne è convinto Francesco Santoianni, esperto di disaster management e autore di molte pubblicazioni sulla gestione delle calamità naturali.

Santoianni, cosa c'è che non va?

«La nostra protezione civile ha una concezione militaresca: le autorità ordinano, i cittadini eseguono. A livello locale, l'emergenza è gestita per lo più con un'ordinanza di evacuazione emessa dai sindaci, su cui ricade un'enorme responsabilità, a dispetto dei pochi mezzi a disposizione. Al punto che talvolta si preferisce ignorare gli allarmi, sperando che vada tutto bene».

Come funziona negli altri Paesi?

«Nel Nord Europa i piani di protezione civile servono a coinvolgere i cittadini nelle esercitazioni periodiche, rendendoli consapevoli dei rischi. Dovremmo fare lo stesso».

E i sistemi di allerta rapida?

«Da soli non garantiscono la sicurezza.

È inutile investire in colossali sistemi di monitoraggio se poi i sindaci non hanno i soldi per pagare gli straordinari ai dipendenti chiamati a gestire l'emergenza».

Cosa bisognerebbe fare?

«Reti di monitoraggio on line o aree sicure, dove i cittadini possano rifugiarsi in caso di allerta meteo, sono strumenti più importanti dei megafoni usati per intimare un "ordine di evacuazione" che sarà disatteso o non compreso. E poi, investire di più in prevenzione».

***Forte scossa terremoto a Cefalonia***

| La Gazzetta del Mezzogiorno.it

**La Gazzetta del Mezzogiorno.it**

*"Forte scossa terremoto a Cefalonia"*

Data: **14/02/2014**

Indietro

Forte scossa terremoto a Cefalonia

Epicentro a ovest capoluogo isola greca

(ANSA) - ATENE, 14 FEB - Una nuova scossa di terremoto, la quinta, di intensità pari a 4.6 gradi sulla scala Richter secondo l'Istituto Geodinamico di Atene è stata registrata questa mattina alle 5:38 locali (le 4:38 in Italia) sull'isola greca di Cefalonia, già colpita da quattro forti sismi nelle ultime tre settimane: il 26 e il 28 gennaio e il 3 e il 12 febbraio.

14 Febbraio 2014

•o

***vesuvio, aggiornato il piano di emergenza***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**La Repubblica**

""

Data: 15/02/2014

Indietro

*Pagina IX - Napoli*

Vesuvio, aggiornato il piano di emergenza

Nel programma 25 Comuni, 700 mila persone da evacuare. I gemellaggi con le Regioni

POCHE ore prima di rassegnare le dimissioni e aprire la crisi di governo, il premier Enrico Letta ha aggiornato il piano d'emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio. Il documento definisce i "gemellaggi" fra i 25 Comuni della "zona rossa", quelli considerati cioè maggiormente esposti a pericoli in caso di eruzione, e le Regioni che dovrebbero accogliere nei loro territori la popolazione evacuata. «In questo modo - commenta l'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza - si stabilisce una pietra miliare del piano».

Il programma riguarda una popolazione di 700 mila cittadini, 150 mila in più rispetto a quello precedente che, spiega Cosenza, «in caso di necessità verrebbero trasferiti nelle regioni gemellate con il sostegno dello Stato». Oltre ai 21 Comuni già inclusi, aggiunge l'assessore, «entrano nella "zona rossa" porzioni delle municipalità del Comune di Napoli San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, una piccola area del Comune di Nola e parti dei Comuni di San Gennaro Vesuviano, Palma Campania e Poggiomarino. Le rimanenti aree di questi ultimi tre Comuni e l'intero Comune di Scafati rientrano invece nella nuova "zona rossa 2", dove il problema dovrebbe essere l'eccesso di carico sui tetti dovuta alla ricaduta delle ceneri in base alla direzione dei venti».

Ora Regione Campania, Dipartimento di protezione civile e le Regioni gemellate dovranno iniziare il lavoro congiunto finalizzato a mettere a punto le modalità organizzative del piano. «Da mesi - ricorda Cosenza - la Regione ha intrapreso le azioni per il coordinamento della mobilità

dei cittadini, le modalità di evacuazione degli ospedali e di messa in sicurezza dei beni culturali ». Da ieri sono scattati inoltre i vincoli urbanistici previsti dalla legge regionale del 2003 per la "zona rossa 1". La mappa dei gemellaggi prevede che la popolazione di Portici venga

ospitata in Piemonte, Nola è accoppiata con la Valle d'Aosta, Cercola con la Liguria, Torre del Greco e Somma Vesuviana con la Lombardia, Pollena Trocchia è abbinata alle province di Bolzano e Trento, Sant'Anastasia e Pomigliano d'Arco al Veneto, Palma Campania al Friuli, Ercolano

all'Emilia Romagna, San Giorgio a Cremano alla Toscana, San Gennaro Vesuviano all'Umbria, Poggiomarino alle Marche, gli abitanti residenti nelle aree di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio sono accoppiati invece al Lazio, quelli di Terzigno all'Abruzzo, Massa di Somma al Molise, i cittadini di Torre Annunziata e San Sebastiano al Vesuvio sono gemellati con la Puglia, Boscotrecase con la Basilicata, Boscoreale con la Calabria, Scafati e Trecase con la Sicilia, Pompei con la Sardegna.

(d. d. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*(senza titolo)*

La Stampa

**La Stampa (ed. Nazionale)**

""

Data: 15/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Cultura data: 15/02/2014 - pag: 27

*(senza titolo)*

Le civiltà esistono solo grazie a un temporaneo consenso geologico, peraltro soggetto a essere ritirato senza preavviso. Un terremoto, un'alluvione o una frana e un'eruzione vulcanica non sono soltanto un dramma per persone e cose, o una manifestazione spettacolare della potenza della Terra. Sono soprattutto un monito per gli uomini, la cui memoria è insopportabilmente corta rispetto a quella del pianeta. Un monito che periodicamente ci ricorda che non rappresentiamo il fine cui tende l'evoluzione della vita e nemmeno l'apice di una piramide dei viventi che neppure esiste. Siamo uno dei tanti rami della vita terrestre, che è piuttosto un cespuglio, non un albero, e non abbiamo alcun primato gerarchico rispetto agli altri viventi. Gli eventi naturali che diventano catastrofici, è bene rammentarlo, solo per colpa nostra, ce lo ricordano con una potenza che tendiamo a trascurare. Le eruzioni vulcaniche in particolare hanno scandito il tempo di Homo sul pianeta, da quando contribuirono alla sua evoluzione nella grande Rift Valley africana, a tempi più recenti, quando il supervulcano di Toba (sempre in Indonesia), scatenò la più terribile di quelle che possiamo ricordare come specie. In quell'occasione, circa 76.000 anni fa, di uomini sulla Terra ne rimasero ben pochi, forse solo qualche centinaio, e se oggi presentiamo tutti un patrimonio genetico molto simile è perché quello fu un «setaccio evolutivo», una specie di collo di bottiglia. Che non sarà certo l'ultimo.

Il Kelut è un vulcano esplosivo, uno dei più mortiferi di una regione che conta anche Tambora, la cui eruzione nel 1815 condizionò molto probabilmente il terreno di battaglia addirittura di Waterloo, e Krakatoa, il cui boato (nel 1883) si sentì in tutto l'Oceano Indiano. E sta fiammeggiando in uno spettacolo tremendo che comprende non tanto fiumi di lava, quanto nubi dense di ceneri fino a 20 km di altezza, lancio di lapilli, bombe vulcaniche e valanghe ardenti a 500°C che corrono a 300 km/h. Nulla resiste a questo tipo di eruzione, ma il peggio potrebbe provenire dalle colate di fango, tipiche di quei vulcani: la catastrofica rottura degli argini del lago vulcanico sommitale (più volte bonificato) genererebbe un lahar (termine indonesiano con cui, non a caso, in tutto il mondo si indicano le colate di fango) di proporzioni bibliche. Accadde già una volta, nel 1919, quando i quaranta milioni di metri cubi di acqua del lago sommersero un centinaio di villaggi, uccidendo circa 5000 persone fino a 30 km di distanza. Circa lo stesso numero di vittime che si verificarono nell'eruzione del Vesuvio, non quella famosa di Pompei del 79, bensì quella del 1631, meno conosciuta, ma forse più mortifera. In misura teoricamente più limitata, infatti, questi sono i fenomeni che possiamo aspettarci al Vesuvio o ai Campi Flegrei, i nostri apparati vulcanici più pericolosi. Non sappiamo quando, ma non possiamo ritenerci immuni solo perché abitiamo sotto i vulcani da secoli o millenni: il momento del consenso non dura in eterno. E la Terra di tempo a disposizione ne ha fin troppo.

•o

***Fuga dal Vesuvio? I profughi di Portici a casa dei piemontesi***

La Stampa -

**La Stampa.it (ed. Nazionale)***"Fuga dal Vesuvio? I profughi di Portici a casa dei piemontesi"*Data: **15/02/2014**

Indietro

italia

15/02/2014

Fuga dal Vesuvio? I profughi di Portici a casa dei piemontesi

Gli abbinamenti del nuovo piano d'evacuazione

pierangelo sapegno

Forse bisognerebbe toccare ferro, come dicono quelli più superstiziosi. O forse, una volta tanto, si fa solo come nei Paesi moderni che ci si organizza. Sta di fatto che se il Vesuvio farà colare il suo terrore, da ieri c'è un piano vero per l'evacuazione e per smistare le popolazioni colpite sul resto del territorio, cioè nelle altre regioni d'Italia, con buona pace degli ultrà più imbecilli che negli stadi soprattutto del Nord invocano ogni tanto l'eruzione del Vulcano. Ora è tutto predisposto: a seconda delle città in pericolo, i 700mila abitanti dell'area a rischio sapranno già dove andare.

Quelli di Portici in Piemonte, fra Alessandria e Torino, dove - guarda caso - le curve dello Juventus Stadium erano state sospese proprio per gli insulti ai napoletani. Quelli di Torre del Greco e Somma Vesuviana in Lombardia, da Milano a Bergamo a Brescia, e quelli di San Giuseppe Vesuviano e Pomigliano d'Arco in Veneto, Verona compresa, altro posto dove i tifosi - sempre loro - non si distinguono per cori affettuosi verso Napoli e dintorni. Ma, a parte queste frange oltranziste, ci è più facile pensare a una comunità che si aiuta, sotto l'incubo di una emergenza che speriamo non debba accadere mai, nel nome di un Paese unito.

Lo fa nel linguaggio burocratese che contraddistingue questo Stato, anche per le procedure più semplici. Anche se non è questo il caso, ieri, il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato «le disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio». Il documento stabilisce le aree da evacuare in caso di ripresa dell'attività eruttiva, e definisce i gemellaggi fra i 25 comuni a rischio e le Regioni e le Province che accoglierebbero le popolazioni napoletane. Le aree sottoposte a evacuazione cautelativa, fa sapere la Protezione Civile, sono sia quelle soggette «ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici (tradotto: colate laviche e di gas ad alte temperature)», cioè la zona rossa 1, sia «quelle soggette ad alte probabilità di crolli delle coperture degli edifici per importanti accumuli di materiale» derivante dalle colate, cioè la zona rossa 2.

L'elenco che ne viene fuori sembra appartenere a un Paese che avrebbe bisogno di una solidarietà senza utopie. Forse ce l'ha nella sua pancia più di quel che pensiamo. In ogni caso i gemellaggi coinvolgono l'Italia intera. Gli abitanti di Cercola andranno in Liguria, quelli di Pollena Trocchio a Bolzano e Trento, Ercolano in Emilia Romagna, San Giorgio a Cremano in Toscana, Ottaviano e una parte di Napoli nel Lazio, Terzigno in Abruzzo e via via, fino a quelli di Scafati e Trecase in Sicilia e Pompei in Sardegna. Nessuno escluso. La piccola Valle d'Aosta ha quelli di Nota, il Molise Massa di Somma. Scherzo del destino: per fare l'Italia più unita ci voleva proprio la paura del Vesuvio. Sperando che sia solo una paura.

Data:

14-02-2014

**Leggo**

***Terremoto, altra forte scossa in Cefalonia: magnitudo 4.6, continua lo sciame sismico***

**Leggo**

"Terremoto, altra forte scossa in Cefalonia: magnitudo 4.6, continua lo sciame sismico"

Data: **14/02/2014**

Indietro

Terremoto, altra forte scossa in Cefalonia:  
magnitudo 4.6, continua lo sciame sismico

Tweet

| COMMENTA

Venerdì 14 Febbraio 2014

ATENE - Ancora terremoto in Cefalonia, in Grecia, non lontano dalle coste italiane. Una nuova scossa di terremoto, la quinta, di intensità pari a 4.6 gradi sulla scala Richter secondo l'Istituto Geodinamico di Atene è stata registrata questa mattina alle 5:38 locali (le 4:38 in Italia) sull'isola greca di Cefalonia, già colpita da quattro forti sismi nelle ultime tre settimane: il 26 e il 28 gennaio e il 3 e il 12 febbraio.

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Paura al concerto: il cantante resta folgorato e perde i sensi...

Partita sospesa per terremoto a Cefalonia

Nuova Zelanda, il terremoto fa cadere la statua dell'aquila: strage...

Terremoto a Napoli. La paura delle persone: ora che succede?

***Renzi e quel feeling col non profit: "Lo chiamano terzo settore, ma è il primo"***

- Redattore Sociale

**Redattore Sociale**

*"Renzi e quel feeling col non profit: "Lo chiamano terzo settore, ma è il primo"*

Data: **14/02/2014**

Indietro

Economia

NOTIZIARIO Economia Finanza etica Impresa sociale Lavoro Povertà Welfare

Agenzia giornalisticaaa

Governo, Forum terzo settore: "Grazie a Letta, Renzi dia spazio al nostro mondo"

Nuovo governo e temi sociali, Zamagni: "Con Renzi non si può che migliorare"

Europee, romeni in Italia disinformati: solo il 2% al voto

Immigrati e lavoro, la ricetta dell'Oim per l'Italia: "No a politiche di chiusura"

Agenzia per la cooperazione, Pisapia: "Milano, sede ideale"

Scuola, la Commissione Ue condanna l'Italia per "abuso di precariato"

Video Video Foto

La musica dell'Italia multietnica: ecco la Piccola orchestra di Tor Pignattara

» tutti i video

Kinshasa Kids: la "folle" band dei bambini stregoni del Congo

» tutti i video

Vietnam e Hiv: i ritratti dei reclusi nelle "case della vergogna"

» tutte le photogallery

Calendario

In primo piano: 17/02/2014 L'andamento delle raccolte fondi: stime 2013 e proiezioni 2014. XI rilevazione semestrale

Blog

In cerca di verità per Pietro Sanua, omicidio di mafia archiviato troppo in fretta

03/02/2014

Quanto è lontana la mafia? L'opinione degli studenti lombardi delle superiori

03/01/2014

Caro Renzi, adesso abbi la forza di dare un messaggio morale

23/12/2013

La signora troppo truccata che cercava di piazzare il suo visone

13/12/2013

» Blog

Indietro Condividi Testo Stampa

Renzi e quel feeling col non profit: "Lo chiamano terzo settore, ma è il primo"

## ***Renzi e quel feeling col non profit: "Lo chiamano terzo settore, ma è il primo"***

Cinque per mille da stabilizzare, servizio civile obbligatorio, e poi associazionismo, volontariato, reddito minimo garantito, lotta alla povertà: fra i temi cari a Matteo Renzi anche quelli del terzo settore 14 febbraio 2014

boxROMA - "Lo chiamano terzo settore, ma in realtà è il primo". Associazionismo, volontariato, non profit, ma anche servizio civile, cinque per mille, reddito minimo garantito e moltissime altre espressioni chiave non mancano certo nel vocabolario che Matteo Renzi ha utilizzato negli ultimi anni nella sua personale ascesa politica verso Palazzo Chigi. C'è feeling fra il segretario del Pd e alcuni dei temi più rilevanti per il mondo del terzo settore, un feeling che salta all'occhio e che proietta speranze sul suo prossimo governo.

**NON PROFIT.** "Terzo settore, anzi primo" è il titolo ad effetto di uno dei paragrafi del documento congressuale scritto a sostegno della candidatura di Matteo Renzi alle primarie dell'8 dicembre che lo hanno portato ad occupare il ruolo di segretario del Partito Democratico. Un paragrafo in verità molto breve, a di un documento di 18 pagine totali, e nel quale si legge: "Ci sono cinque milioni di italiani che ogni giorno fanno qualcosa per gli altri tramite l'associazionismo, il volontariato, il no profit. Lo chiamano terzo settore, ma in realtà è il primo. Perché dà il senso dei valori in cui crediamo: è il mondo del volontariato generoso, delle cooperative sociali, dell'assistenza solida e solidale. Occupa 1 milione di lavoratori, ma soprattutto aiuta il paese a non cadere nel vittimismo. Il Pd che faremo starà a fianco di questo mondo con entusiasmo e rispetto".

**5 PER MILLE E SERVIZIO CIVILE.** Più volte il sindaco di Firenze ha argomentato che di fronte a questa realtà corre l'obbligo "almeno di non intralciarla" e ancora più di favorirla, in modo particolare con due misure: la stabilizzazione del 5 per mille e un servizio civile obbligatorio. La prima è una richiesta che da anni il mondo delle associazioni avanza, senza successo: il secondo è un tema su cui Renzi si è più volte espresso. "Io dico servizio civile universale, con cui far dedicare non un anno di tempo ma tre mesi, a delle ragazze e dei ragazzi quando hanno 18 anni per scoprire la bellezza del volontariato e dell'associazionismo", ha recentemente affermato. Un'esperienza che dovrebbe essere compresa all'interno di un'ampia riforma della scuola, riducendo la durata di quest'ultima di un anno: "Noi abbiamo avuto in questa crisi l'idea che tutto sia soltanto commisurabile dal punto di vista economico, ma la crisi non è solo una crisi di valore economico, ma è una crisi di valori". "E perché - domandava - non si può immaginare che per tre mesi di tempo un ragazzo di 18 anni passi il suo tempo alla Protezione Civile, alla Misericordia, alla Pubblica Assistenza o in biblioteca?". Il tema del servizio civile è legato, per Renzi, a quello dell'Europa: più volte ha parlato dell'idea di un "servizio civile europeo e obbligatorio" che costituisca una delle basi per il nascere degli Stati Uniti d'Europa. "Il Pd - scriveva nel documento programmatico delle primarie - deve chiedere che i giovani europei possano sperimentare un servizio civile continentale".

**REDDITO MINIMO GARANTITO.** Il sindaco di Firenze ha speso parole di fuoco contro il reddito di cittadinanza proposto da Grillo ("è la negazione dell'articolo 1 della Costituzione", disse nel marzo 2013 in occasione dell'Assemblea nazionale della Compagnia delle Opere a Firenze) ma ha sempre appoggiato l'idea di un reddito minimo garantito, "una cosa seria che c'è in tutta Europa". E del resto nel suo "Jobs Act" c'è "un assegno universale, anche per chi oggi non ne avrebbe diritto, con l'obbligo di seguire un corso di formazione professionale e di non rifiutare più di una nuova proposta di lavoro". Un modo anche per arrestare la corsa della povertà: "I dati sull'aumento dei nuovi poveri fanno venire i brividi", diceva cinque mesi fa davanti alle statistiche dell'Istat.

**LAMPEDUSA.** Il documento della corsa alle primarie parlava anche di immigrazione: "Il Pd deve chiedere all'Europa di considerare il Mediterraneo davvero il Mare Nostrum e dialogare con le sponde africane con un linguaggio nuovo di cooperazione ma anche di potenziale sviluppo: non puoi lasciare tutti i problemi sulle spalle dei sindaci coraggiosi o dei volontari della Caritas". Il 3 ottobre, il giorno della strage di Lampedusa, così scriveva su twitter: "Giusto il lutto nazionale. Oggi le lacrime. Ma da domani via la Bossi Fini, caccia agli scafisti e l'Europa si svegli".

**IUS SOLI.** "Al governo con Ncd staremo il tempo necessario per far approvare ius soli e civil partnership alla tedesca, su questo non c'è discussione". E' un Renzi di appena un mese fa quello che su twitter rispondeva così a chi gli chiedeva per quanto tempo il Pd intendesse stare al governo con il Nuovo Centrodestra di Alfano. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, ma l'esempio vale comunque per spiegare l'importanza che il sindaco di Firenze riconosce ad un tema su cui in passato è intervenuto più volte: "Chi nasce e cresce in Italia è italiano". Almeno nelle dichiarazioni più recenti, però, Renzi non affronta i particolari della proposta, cioè se tale ius soli debba definirsi o meno "temperato", e se sì, a quale esatta condizione debba essere legato (la presenza dei genitori in Italia da un certo numero di anni, la frequenza di un

***Renzi e quel feeling col non profit: "Lo chiamano terzo settore, ma è il primo"***

ciclo scolastico, e via dicendo).

CARCERE. Sul sovraffollamento carcerario, no all'indulto e all'amnistia. "Le carceri - diceva nell'ottobre 2013 di fronte al messaggio inviato da Napolitano alle Camere - sono in una situazione disumana e non affrontare questo tema è vergognoso, ma ritengo un clamoroso autogol riproporre nuovamente un provvedimento di emergenza" come fu l'indulto del 2006. "Riformiamo, una volta per tutte, un sistema della giustizia che in questi vent'anni è stato citato in ballo solo per norme ad personam e che ha urgente bisogno di intervento, concreto e non ideologico. E, se serve, costruiamo più carceri, come è accaduto in tutto il resto d'Europa. Ma l'idea che siccome le carceri sono piene, le svuotiamo per la seconda volta in sette anni con un indulto è inaccettabile".

ISTRUZIONE E SOCIALE. Da amministratore locale, più volte Renzi negli ultimi anni ha protestato per le scelte operate in campo nazionale, chiedendo "niente tagli in settori fondamentali quali sociale, cultura e scuola". Dove si recuperano le risorse che servono? "Da tagli alla spesa: da amministratore ho toccato con mano quanto in Italia si faccia cattiva spesa pubblica. In tempi di difficoltà, qualunque azienda taglia le spese, anche lo Stato può e deve farlo". E non si faceva pregare neppure per individuare dove destinare eventuali risorse aggiuntive: in un vecchio tweet del novembre 2012, riferendosi alle trattative con la Svizzera per un accordo sui capitali nascosti: "15 minuti di fila e faremo l'accordo con la Svizzera come hanno fatto i tedeschi. Recuperiamo 40 miliardi di euro per sociale e scuole". Al di là dell'esempio concreto e della sua fattibilità (non più di due settimane fa il ministro Saccomanni è stato a Berna, e un accordo che affronti tutti i temi fiscali fra i due paesi potrebbe essere chiuso entro maggio), resta l'indicazione di istruzione e sociale come settori da potenziare e ai quali destinare nuove e consistenti risorse.

Copyright Redattore Sociale

Tag: Matteo Renzi, Servizio Civile, Reddito minimo, Lampedusa, 5 per mille, scuola

[Indietro](#) [Condividi](#) [Testo](#) [Stampa](#)

## *Alluvione, impennata di allergie tra i bambini: +20% di accessi al Bambino Gesù*

### **RomaToday**

"Alluvione, impennata di allergie tra i bambini: +20% di accessi al Bambino Gesù"

Data: 14/02/2014

[Indietro](#)

Alluvione, impennata di allergie tra i bambini: +20% di accessi al Bambino Gesù

I dati sono stati ufficializzati durante il convegno 'Inquinamento ambientale e malattia allergica del bambino'. Dermatiti, bronchiti e asma le patologie più diffuse a causa della proliferazione delle muffe dovute alle piogge

Redazione 14 febbraio 2014

[Tweet](#)

Dopo i nubifragi dei giorni scorsi, + 20% di accessi per patologie respiratorie all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma. Gli allarmanti dati sono stati discussi durante il convegno 'Inquinamento ambientale e malattia allergica del bambino' che ha riunito all'Auditorium del Bambino Gesù di San Paolo Fuori Le Mura esperti italiani e internazionali di allergie e malattie respiratorie tra cui Renato Cutrera, responsabile di Broncopneumologia del Bambino Gesù, Diego Peroni, docente di Pediatria all'Università di Verona e James Sublett, presidente dell'American College of Allergy, Asthma and Immunology.

LE PIOGGE - Benefica in primavera perché "lava" i pollini dispersi nell'aria, alleata contro l'inquinamento veicolare nelle grandi città, in autunno e in inverno la pioggia può invece diventare nemica di chi soffre di allergie. La relazione tra rovesci, alluvioni, inondazioni e reazioni allergiche è confermata da numerosi dati e studi a livello internazionale. Nello stesso Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, dopo i violenti nubifragi che hanno colpito l'Italia e in particolare la Capitale e Fiumicino, nella settimana dal 31 gennaio al 7 febbraio 2014 è stata registrata un'impennata di accessi per patologie respiratorie (bronchiti, bronchioliti, polmoniti, asma): + 22,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno non caratterizzato da particolari fenomeni atmosferici.

Incremento ancora più consistente (+ 29,2%) nella sede del Bambino Gesù di Palidoro, presidio ospedaliero cui fa capo tutta l'area del litorale, Fiumicino compreso, andata "sott'acqua" nei giorni scorsi. "Questi dati" sottolinea Alessandro Fiocchi, responsabile di Allergologia del Bambino Gesù "confermano che le muffe sono causa non solo di allergia, ma la loro presenza aumenta le infezioni respiratorie. Analoga situazione è stata registrata nelle zone del Veneto interessate dalle esondazioni".

ASMA E BRONCHITI - Grandi concentrazioni di acqua, dunque, favoriscono la proliferazione di muffe e, conseguentemente, di micro-tossine che, soprattutto nei soggetti più delicati, come i bambini, possono scatenare reazioni allergiche anche immediate: dermatiti, eczemi, riniti, ma anche problemi dell'apparato respiratorio come bronchiti e asma.

ROMA COME LONDRA E SEOUL - Ulteriori dati a sostegno dell'equazione 'più piogge uguale maggior rischio di allergie e infezioni respiratorie' arrivano anche da recenti studi internazionali. Ricercatori di Cincinnati hanno rilevato che l'esposizione, nel secondo semestre di vita di un bambino, ad alte concentrazioni di alcune micro-tossine (in particolare *Aspergillus ochraceus*, *Aspergillus unguis*, e *Penicillium variabile*) a seguito di eventi come le alluvioni, aumenta il rischio di sviluppare asma in età scolare, intorno ai 7 anni d'età. Da Londra arriva, invece, la segnalazione di un picco di accessi ai Pronto Soccorso per asma registrato durante le alluvioni che hanno colpito il paese nel luglio 2013. Da Seoul, il report di un picco di visite per rinite allergica e per recrudescenza di eczema nei 7 giorni seguenti una inondazione. Ancora dagli Stati Uniti la notizia di un nuovo allergene che colpisce in particolare durante le alluvioni: si tratta di quello presente nei peli dei topi, roditori che tendono ad emergere in massa dalle proprie tane in presenza di grosse quantità di acqua. Questa improvvisa concentrazione di allergene scatenerrebbe reazioni allergiche. E' stato rilevato, per esempio, che

***Alluvione, impennata di allergie tra i bambini: +20% di accessi al Bambino Gesù***

il 45% dei bambini di Baltimora soffre di allergia al pelo di topo.

Annuncio promozionale

MUFFE IN CASA - Anche l'ambiente domestico, ancor più di quello esterno, nasconde insidie per gli allergici. Tra gli allergeni che si nascondono in casa, le muffe che abbondano in caso di forte umidità o di acqua stagnante. L'arma, in questi casi, è la "bonifica domestica": individuati i punti di nero sui muri, andranno isolati e coperti con vernice antimuffa. Nel corso del convegno James Sublett ha presentato in anteprima mondiale le nuove direttive internazionali per la bonifica delle muffe dalle abitazioni.

***Governo, Legambiente: "Assicurare stabilità a politiche ambientali"***

Wall Street Italia

**Wall Street Italia.com**

""

Data: **14/02/2014**

Indietro

Governo, Legambiente: "Assicurare stabilità a politiche ambientali"

di Adnkronos

Pubblicato il 14 febbraio 2014| Ora 15:17

Commentato: 0 volte

Roma, 14 feb. - (Adnkronos) - "Se crisi deve essere che sia una crisi di crescita e un'occasione per investire sulla qualità ambientale per il futuro di questo Paese". Lo afferma il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, in merito alla situazione di crisi del Governo, secondo cui bisogna assicurare stabilità alle politiche ambientali. Il nuovo governo, afferma Cogliati Dezza, "deve dimostrarsi lungimirante e puntare sulle risorse vere del paese, serve discontinuità nelle politiche di sviluppo fin qui testardamente perseguite e serve dare stabilità alle politiche ambientali, che potrebbero essere messe in discussione dall'ennesima crisi di Governo, nella speranza che non vengano in mente a nessuno inutili e dannosi accorpamenti di ministeri, mentre la crisi stessa mette a rischio molti dei provvedimenti finalmente in via di approvazione dopo anni di stallo". Basti pensare, ricorda il presidente di Legambiente, "all'approvazione del testo unificato che introduce i reati ambientali nel codice penale, misura urgentissima nel Paese delle Ecomafie; alla vicenda della Terra dei fuochi dove dopo l'approvazione del relativo decreto le popolazioni delle zone interessate aspettano ora misure ed azioni concrete in salvaguardia della loro salute e per la riqualificazione del territorio; alle misure per la riduzione del rischio idrogeologico e del consumo di suolo, al rilancio delle attività di risanamento e riconversione dei siti industriali inquinati".

***Problemi tecnici per il radiotelescopio di Arecibo***

INAF - Istituto Nazionale di Astrofisica (via noodls) /

**noodls**

"Problemi tecnici per il radiotelescopio di Arecibo"

Data: 14/02/2014

Indietro

14/02/2014 | News release

Problemi tecnici per il radiotelescopio di Arecibo

distributed by noodls on 14/02/2014 14:11

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Il terremoto dello scorso 13 gennaio ha seriamente danneggiato uno dei 18 cavi che tengono sospesa, a quasi 150 metri di altezza, la piattaforma di 900 tonnellate all'Osservatorio astronomico dell'isola di Porto Rico. I costi di riparazioni ammontano a 100 mila dollari. Il cavo, dicono gli esperti, era troppo rigido per sopportare sollecitazioni telluriche

Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 6.4, ha seriamente danneggiato il radiotelescopio dell'Osservatorio Arecibo, in Porto Rico. Secondo Bob Kerr, il direttore dell'osservatorio, i danni maggiori sono stati rilevati in uno dei grandi cavi che sorreggono la piattaforma del telescopio. L'epicentro del terremoto, registrato lo scorso 13 gennaio, è stato localizzato a una profondità di 60 chilometri nell'oceano a nord-est di Arecibo ed è stato uno dei più forti mai avvertiti negli ultimi anni in Porto Rico. Almeno 70 sono state le scosse di assestamento, alcune anche di 3.5. Diverse abitazioni hanno riportato lesioni, ma i danni non sono stati ingenti.

Il famoso radiotelescopio, formato da un'antenna di 350 metri di lunghezza, è stato inaugurato nel 1963 ed è stato costruito all'interno di una profonda valle naturale. Si tratta del più grande telescopio con singola apertura che sia mai stato costruito ed è dotato del più grande disco mai costruito: la superficie dell'antenna è formata da 38.778 pannelli in alluminio, ciascuno dei quali misura tra 1 e 2 metri, sostenuti da una maglia di cavi di acciaio.

Sospesa a 137 metri di altezza si trova una piattaforma (chiamata "gondola") di 900 tonnellate sorretta da 18 cavi, uno dei quali è stato seriamente compromesso dall'evento sismico. Il cavo in questione preoccupava già da tempo gli ingegneri per la sua precarietà, perché nel 1962, durante la fase di costruzione, uno dei cavi risultò essere troppo corto e venne fatta un'aggiunta piombata all'ultimo momento per consentire l'aggancio della piattaforma. Kerr ha detto: "Quel particolare segmento del cavo e la sua giunzione piombata sono sempre stati più rigidi rispetto all'intero sistema di sospensione" ideato per resistere a sollecitazioni forti come quelle telluriche. "Quando si è verificato il terremoto, appena dopo la mezzanotte del 13 gennaio, è stato proprio il cavo corto a risentirne maggiormente".

I costi di riparazione si aggirano attorno ai 100 mila dollari (ed è una cifra low-cost dicono gli ingegneri) e i lavori dovrebbero terminare entro la prima metà di marzo. La riparazione, comunque, sarà temporanea e lavori di manutenzione ai cavi saranno effettuati successivamente. Riparare il cavo non sarà semplice, ha detto ancora Kerr. Il personale di manutenzione dell'osservatorio farà le riparazioni lavorando sospeso su un ponte di 900 tonnellate. Nel frattempo il telescopio viene usato moderatamente, stando attenti a non effettuare larghi movimenti. Nonostante l'accaduto, comunque, i ricercatori non hanno abbandonato le ricerche scientifiche che utilizzano il radiotelescopio. Importante è la partecipazione nello studio delle pulsar sopra il cielo di Arecibo. Proprio perché i radiotelescopi possono lavorare a tutte le ore del giorno e con tutti i tipi di condizioni meteorologiche, l'osservatorio normalmente funziona 24 ore al giorno.

***Problemi tecnici per il radiotelescopio di Arecibo***

Per saperne di più:

- 0

Data:

14-02-2014

noodls

***Legambiente: "Assicurare stabilità alle politiche ambientali, scongiurando ogni ipotesi di accorpamento tra Ambiente e altri ministeri"***<sup>P</sup>

Legambiente (via noodls) / Legambiente: Assicurare stabilità alle politiche ambientali, scongiurando ogni ipotesi di accorpamento tra Ambiente e altri ministeri

**noodls**

""

Data: 15/02/2014

Indietro

14/02/2014 | Press release

Legambiente: Assicurare stabilità alle politiche ambientali, scongiurando ogni ipotesi di accorpamento tra Ambiente e altri ministeri

distributed by noodls on 14/02/2014 19:17

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

"Se crisi deve essere che sia una crisi di crescita e un'occasione per investire sulla qualità ambientale per il futuro di questo Paese". Così il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, ha dichiarato sulla situazione di crisi del Governo.

"Sviluppo delle rinnovabili, abbandono delle fonti fossili, efficienza energetica, lotta al dissesto idrogeologico, al consumo di suolo e all'abusivismo edilizio, riqualificazione urbana, bonifiche dei siti inquinati, ma anche agricoltura di qualità contro l'utilizzo degli Ogm: questi i fronti su cui premere l'acceleratore per rimettere in piedi il Paese - ha continuato Cogliati Dezza -. Il nuovo governo deve dimostrarsi lungimirante e puntare sulle risorse vere del paese, serve discontinuità nelle politiche di sviluppo fin qui testardamente perseguite e serve dare stabilità alle politiche ambientali, che potrebbero essere messe in discussione dall'ennesima crisi di Governo, nella speranza che non vengano in mente a nessuno inutili e dannosi accorpamenti di ministeri, mentre la crisi stessa mette a rischio molti dei provvedimenti finalmente in via di approvazione dopo anni di stallo. Basti pensare all'approvazione del testo unificato che introduce i reati ambientali nel codice penale, misura urgentissima nel Paese delle Ecomafie; alla vicenda della Terra dei fuochi dove dopo l'approvazione del relativo decreto le popolazioni delle zone interessate aspettano ora misure ed azioni concrete in salvaguardia della loro salute e per la riqualificazione del territorio; alle misure per la riduzione del rischio idrogeologico e del consumo di suolo, al rilancio delle attività di risanamento e riconversione dei siti industriali inquinati".

L'ufficio stampa: 06.86268376 - 99 - 53

Pubblicato il 14 febbraio 2014

•o